

Il Congresso della Lega



Immediata la risposta del presidente della Fininvest che, in un'intervista al Gr1, spiega la sua idea di una «sommatoria di voti» che raccolga il maggior numero di forze, tutte contro la sinistra

E Berlusconi sceglie subito Bossi

«Quest'alleanza può crescere. Attenzione verso Segni e Fini»

Berlusconi risponde a Bossi e l'idea di un asse Carroccio-Biscione diventa adesso una realtà. «Auspicio» ha detto - che questa alleanza possa svilupparsi. Ma il Cavaliere continua a guardare con interesse a Segni e tende anche una mano a Fini, autore della svolta del Msi. Ecco il testo integrale dell'intervista che il padrone della Fininvest ha rilasciato al direttore del Gr1, Livo Zanetti.

gnificato e il contenuto della mia indicazione. Oggi ho visto che Fini ha presentato quella nuova Alleanza nazionale affermando di voler operare una svolta democratica. Ecco mi sembra che da parte di chi si pone sinceramente alla ricerca di una alternativa al blocco delle sinistre debba darsi attenzione a tutto ciò che si muove nello schieramento che

di sinistra non è. Nella proposta di Bossi c'è un fronte anti-Pds: dopo aver avuto il fronte popolare avremo il fronte anti-popolare? Io non so se si possa dare una definizione e mi sembra che in questo termine non corrisponda al contenuto vero di questo schieramento. Il Pds oggi nei

suo esponenti di vertice si presenta come un partito che ha lo stesso programma dello schieramento liberale liberaldemocratico. Io che ho grande consuetudine di rapporti con molti uomini del Pds e anche con la sua base so che nella verità non è così. All'espressione di facciata corrispondono degli orientamenti profondamente diversi dal libero merca-

to ancora legati al dirigismo e allo statalismo. Ho letto di un sondaggio dell'Istituto Cattaneo a Bologna che poneva al pubblico del Pds e anche agli attivisti del Pds una domanda precisa: in che cosa consiste secondo lei il capitalismo? E più dell'80% risponde che il capitalismo ancora era lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Quindi vede che siamo lontani mille miglia dall'aver cambiato cultura e dall'aver cambiato opinione.

mi sembra che anche qui non bisogna arrivare alla demonizzazione e d'altronde mi sto scoprendo avvocato difensore della Lega: credo che non sia il caso e che comunque loro non ne abbiano bisogno. Dr. Berlusconi, quali saranno le sue prossime iniziative sul terreno della politica attiva? Io non so se sto già facendo politica attiva o no. Io sto cercando di far capire a tanti attori della politica in quella parte dello schieramento che non si riconosce nell'aggregazione della sinistra nell'aggregazione post-comunista che se non si uniscono anche loro ciascuno di loro va verso una sconfitta certa. Ho avuto contatti con tantissimi con tutti questi attori di questo settore: per capire se loro l'hanno capito e mi risulta che non tutti ancora l'abbiano capito - che il sistema maggioritario polarizza lo schieramento politico. Da una parte ci sono i signori della sinistra dall'altra ci devono essere gli altri che se si uniscono possono competere altrimenti si andrà ad un paese governato da una minoranza con una maggioranza che non ha saputo trovare né la politica né i punti di riferimento di cui lo credo abbia bisogno e a cui aspira.

Parla Rosi Mauro, ex operaia dirigente della Uilm e ora in Comune con Formentini

«Io, dal sindacato alla scoperta del Carroccio...»

Rosi Mauro del Sindacato autonomo lombardo, consigliere comunale con Formentini racconta l'abbandono della Uilm, nega che nella Lega si vogliono ripristinare le gabbie salariali e spiega la pratica politica del Carroccio. Cinquecento sezioni, una militanza di base con affissione di manifesti e volantaggio ma soprattutto, occorre «ritrovare il valore del lavoro» parola di sindacalista.

ROMA. Bossi ha proposto una alleanza Lega, Segni, Berlusconi. Lei dr. Berlusconi, ci sta? Mi pare che sia una cosa positiva e io auspico che questa possibilità di alleanza di sommatoria dei voti, sia qualche cosa che possa svilupparsi ancora di più.

E quindi accetta anche la condizione federalista? La parola federalismo può avere moltissimi contenuti diversi non si discute il fatto di una Italia unita e di una unità totale e indissolubile.

Quello non lo discute neanche Bossi. Poi bisogna vedere in che modo. Direi che si può assolutamente parlare, vedere se il federalismo è una maggiore autonomia soprattutto per quanto riguarda l'aspetto fiscale, io credo che si possano trovare molte cose che sono migliorative del nostro attuale sistema. Non credo che ci si possa spaventare per una affermazione della Lega che vuole procedere nella direzione di un'organizzazione federale nel nostro paese lasciando assolutamente fuori discussione il fatto che l'Italia è unica.

Lei, Bossi come l'ha conosciuto? Io l'ho conosciuto nella mia attività di imprenditore cioè di creatore di posti di lavoro - faccio un po' di demagogia anche io ma in questi momenti - con tutti gli attacchi che mi arrivano mi sembra giusto sottolineare che se c'è qualcuno che può parlare, avendolo fatto della necessità di creare posti di lavoro sono proprio io - io inauguro due anni fa una tipografia per stampare alcuni nostri periodici invitai tutti i politici milanesi e tutte le autorità cittadine tra gli altri inter-

venne Bossi e fu in quella occasione che era per noi un'occasione gioiosa, di festa e anche di orgoglio, che incontrai Bossi.

E come lo considera? Mi pare che abbia del talento politico.

Un capopopolo o uno statista? Io penso che si possa trovare una definizione che stia nel mezzo. Mi sembra una persona che molto spesso usa un linguaggio che può anche apparire rozzo ma che certamente è efficace, considerando il pubblico al quale si rivolge e nel quale vuole trovare consensi.

E molte volte queste sue uscite vengono prese isolate e quindi lo fanno apparire anche più rozzo di quello che in effetti poi non è. Dr. Berlusconi, è meglio Bossi o Segni? Io credo che non si debba fare il gioco della torre: butto giù questo butto giù quest'altro io credo che il momento attuale di cambiamento del paese abbia bisogno di tutti. Abbia bisogno di Bossi, abbia bisogno di Segni e che soprattutto non abbia bisogno di nuovi partiti che marcino isolati.

Lei dunque, dr. Berlusconi, non respinge la proposta di Bossi. E con Fini come la mette? Guardi qui è un discorso abbastanza lungo perché quando io ho dato le indicazioni di Fini avevo ben presente che si trattava di una scelta tra due uomini dati fra due nomi dati e che nel ballottaggio il voto che si dà è quasi sempre un voto contro qualcuno non a favore di qualcuno e quindi lei ha visto poi che clima di intolleranza di intimidazione ne è scaturito che è andato, al 99% al di là di quello che era il si-



Patelli, quello lì del 200 milioni, si dichiara un pirata e viene applaudito, lo applaude anche lei? No io non posso applaudire chi fa una dichiarazione di questo genere naturalmente bisogna fare delle differenze e pensare che nell'ambito di tutto il fenomeno di Mani pulite ci sono motivi diversi per cui qualcuno prende qualcosa. Se quello che ho letto corrisponde al vero in quel momento la Lega aveva bisogno di darsi un'organizzazione credo che se un imprenditore è andato a offrirgli un sostegno la Lega che di quel sostegno certamente aveva bisogno è giusta ficata anche se lo prende. Ora che poi noi l'abbiamo dichiarato che ci siano state delle ingenuità questo va bene ma

Ma Sgarbi non è d'accordo: «Ma quale Lega, il Cavaliere deve guardare a sinistra»

ROMA. Vittorio Sgarbi deputato liberale e soprattutto divo televisivo delle reti berlusconiane non è d'accordo con Sua Emittenza e con la scelta di alleanza con la Lega. «Occorre prudenza - afferma in una dichiarazione - non si può infatti dimenticare e discriminare il Sud. Non mi risulta che Bossi abbia mitigato i suoi propositi secessionisti con la ridola vicenda dell'Italia in tre repubbliche. Berlusconi - si chiede Sgarbi - come si comporterà con le sue televisioni? Avremo un Canale 5 per il Nord, Retequattro per il Friuli e Italia 1 per il Sud? Berlusconi a mio avviso deve guardare a sinistra - a tutta quella parte della sinistra che non si riconosce nel Pds. Il centro tanto invocato non esiste. Pannella avviato anche lui pare all'approdo verso la sponda leghista - sa che le idee radicali non sono solo di una parte del Paese (il Nord) anzi proprio i migliori esponenti radicali hanno le loro radici nel Meridione. Occorre perciò prudenza che non significa affatto voler demonizzare il Lega».

LETIZIA PAOLOZZI MILANO. Forse c'è un angelo custode che ha accompagnato le scelte di Rosi Mauro. E ne deve avere di soddisfazioni lei nata a Lecce bella bruna eternamente imbronciata - so miglia a Irene Pappas - sposata da tredici anni consigliere comunale a Milano - all'ex dirigente del Sul (Sindacato autonomo lombardo) il salto di questa sindacalista «ora accio parte della sinistra federalista - quella di Maroni» avviene nel '90.

Come arriva al Carroccio Rosi Mauro? La discussione nel sindacato era partita nell'89. Bisognava rinnovare i cambi. Oppure i lavoratori ci avrebbero delegittimato. Di fronte alla nostra piattaforma lombarda da Roma da dove sono dei leghisti lo gli rispondono anzi rispondono picchie pubblicamente a Benvenuto Decido battaglia fino al congresso e poi vado a sentire questi leghisti veni come so no.

Chi vi accusava da Roma? Quelli della «l'ipotesi». Siamo stati trattati da ribelli. Tiboni (storico dirigente Fini Cisl) l'avevano già fatto saltare. La segreteria nazionale ci commissiona per scardinare la nostra piattaforma. Da quel momento la crisi della burocrazia e della identità sindacale vanno avanti rapidamente.

Lei, Rosi, aveva un partito di riferimento? Mai stata iscritta a nessun partito. Non mi riconoscevo in quel della maggioranza di governo. Ho lavorato in una piccola azienda milanese poi nel sindacato facevo le trattative della piccola e media impresa.

Per una donna stare seduta a quel tavolo risulta più difficile? Ma no. Se uno o una crede in ciò che si sfonda le porte chiuse. Non è questione di forza. Ci vuole intelligenza. Solo il tempo coraggio faccia tonia.

Il suo è stato un addio sferente al sindacato del metalmeccanico? Ogni giorno che passavo il dentro sentivo crescere rabbia e disprezzo. Provovo rabbia perché ero impotente. Andavano in giro a ripetere dobbiamo cambiare rinnovare non seguiva nessuna azione. Provovo disprezzo perché avevo perso il mio tempo.

Lei il suo sindacato l'ha trovato nella Lega? Sì. Ma nella Lega non avete teorizzato il ripristino delle vecchie gabbie salariali?

Niente affatto. Certo dobbiamo smetterla con la contrattazione nazionale. Sono solo scatole vuote. Bisogna ripresentare i lavoratori con la loro diversità. Se dico che ci sono due costi della vita uno al Nord e uno al Sud, se dico che il lavoratore al Nord con un milione e quattrocento mila lire viene penalizzato rispetto a quello del Sud non ripristino le gabbie salariali. Solo dico il salario deve essere uguale ma diverso il potere spendibile.

Dice: paghiamo di più i lavoratori del Nord? Io so che quando vado in vacanza al Sud mi restano in tasca alla fine della vacanza dei soldi. Questo non significa che voglio penalizzare i lavoratori del Sud.

Va bene Lei, Rosi Mauro, volta le spalle a un paesaggio sindacalmente devastato. Ma ne accetta un altro, deputato dagli aspetti solidali. Ci rinuncia così allegramente alla solidarietà? Niente affatto. Io penso i contratti regionali. Con un struttura federalista si possono affrontare Riforma sanitaria Previdenza in modo diverso da quello. Dio ce ne liberi previsto da Trentin quando ha firmato l'accordo del '91 luglio.

Nella Costituzione presentata da Bossi e prodotta da Miglio, c'è l'articolo 8, che proprio mi dovrebbe spiegare «il sistema fiscale finanzia con tributi municipali le spese dei Municipi mescolati. Il gettito degli altri tributi viene ripartito fra le Repubbliche in funzione del luogo dove la ricchezza è stata prodotta».

Attenzione. Si aggiunge a «prodotta o scambiata». C'è un parte di questo Paese che ha ancora bisogno dello statalismo. Quel Sud ghettizzato dall'attuale Stato.

Le piace la proposta di Bossi di un centro con Berlusconi? Non vedo necessità che scenda in campo lui. Continua a fare l'editore. D'altronde anche ai vari Segni io ho invitato a la scure le case. Ma chi non ha ancora abbandonato?

Rosi Mauro, mi descrive la pratica politica della Lega? Abbi uno cinquecento sezioni affittate in tutto il Nord. La base i lavori affidando manifesti volantaggio tenendo banchetti il sabato. Le serate nelle sezioni sono dedicate all'informazione. Si invita magari qui aleno più in alto nella Lega perché scorgi i dubbi ma il cambiamento vero e che prima la gente di legna. E c'era la tessera e basta. Or tutti partecipano.

E le militanti della Lega? Praticamente un ruolo nelle istituzioni. Nell'amministrazione ci possono mettere la loro impronta. D'altronde è proprio nell'amministrazione locale che serve un cambiamento.

Perché è tanto attento al congresso nei confronti del Pds? Perché il Pds vuole conservare il vecchio sistema. Però gli mancano idee e visioni. La macchina si è mossa il motore si è mosso. In un'azienda il presidente era arrogante. Noi al contrario vogliamo ripristinare il valore del lavoro.

Anche se prendi un milione e quattrocentomila lire al mese? Il lavoro non si fa per vivere ma se lo fai ti dà un motivo di vita. Siamo i brava quando torni a casa di fabbrica a serab bruito.

«Io sono già alleato con Bossi sui referendum. Le elezioni? In genere il più comprende il meno»

Pannella boccia Segni il sudamericano Sì ai Lombard, magari anche da candidato

Pannella piomba, unico invitato, al congresso della Lega e spiega che con Bossi è già alleanza. I referendum sono una mina liberista nel futuro parlamento pidessino o ingovernabile che sia. E Pannella, da buon radicale, sta coi liberaldemocratici. Quanto a Segni, si arrangi. «La sua proposta presidenziale in questo parlamento di mammozzi e poliponi, è sudamericana». Miglio lo svizzero appiaude.

mister Bossi. Che c'è di meglio per accreditarsi nell'area moderata padon liberaldemocratica? Invano l'amabile Tiziana Rosora, consigliera regionale del Carroccio (enta di minimizzare «Pannella è qui solo per parlare dei referendum». Ma chi ci crede? Si siede in prima fila il Marco nazionale mentre canta Gipo Farassino. Al suo fianco si siede un Miglio un po' accigliato. «O cchetto è un cagnolino» spara Bossi nel secondo dei suoi cinque interventi congressuali.

qual con la giustizia? Fra i signori era Oggi Pannella ha trovato Bossi. Non andrà in giro col cappio per Montecitorio che non è il suo stile. Ma un po' di garantismo ultraripulito militare suavia si può anche rinunciare. Sarà domani Pannella un candidato della Lega? Che risponde al Bossi che ha chiamato al centro? «Non rispondo alle chiamate mie sono un uomo squillo». Mi gli squali delle tron be fedeliste e liberiste gli piacciono eccome. «Non voglio negare. Levo di me» dopo un'impresione come quella dei referendum è ovvio che ci si consulti a amichevolmente.

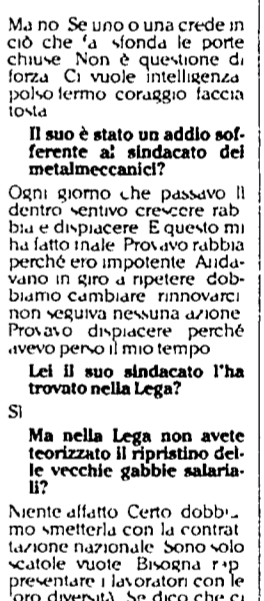
Ma ne scriverà se si festeggia il Mauro si trova fra le braccia il nuovo segretario regionale della Lega Luigi Negri. Quello che Bossi definì affettuosa mente Lasino lombardo. Si proprio lui «M» che me tocca il scherzo il compagno radicale. Infine foto di gruppo con Maroni Spromi e Formentini.

ROBERTO CAROLLO MILANO. E alla fine il liberismo-leninismo conquistò anche Marco Pannella. Certo il mediere del Bossi non è quello di un Rosselli la sua cultura non sarà figlia di Gobetti il suo approccio alla politica non ricorderà Calamandrei né Frisotto Rossi il suo federalismo e entrerà poco con Spinelli e con Cattaneo. Ma che vogliono star qui a sottolizzare in quest'Italia che rischia di cadere nelle mani del corporativismo statalista di Occhetto e compagni? Ecco allora che il patto referendum fra Bossi e Pannella potrebbe anche avere un seguito, costituire qualcosa di simile. anzi di più di un accordo elettorale. Parte tutto il vecchio marpione radicale. Al mattino quando arriva dice solo che «qui perché

ha ricevuto un invito scritto. Passa un ora e dal bon ton si giunge all'interesse tattico. A metà pomeriggio è già un patto strategico o giù di lì. Scusi Pannella ma lei ci si vede alleato con Bossi? «Io sono già alleato con Bossi». Anche elettoralemente? «Vedremo. Di solito il più comprende il meno. Sulle tre Repubbliche? Si può trattare. Mentre non si tratta con Maniotto Segni il suo presidenzialismo è sudamericano».

Così all'ora di pranzo ecco il leader radicale spiegare che Bossi è più moderno di Maniotto. La Padania l'ha trina e forse commessa? «Beh Bossi ha detto che è un ibrido di tutti i suoi». C'è la riserva secessionista? «Lui che importa. Meglio trattare ai bassi costi con Bossi che appartiene a una famiglia in cui poi ci vengono a proporre come Segni presidente sudamericano? Come?». «Si eleggere il presidente con questo parlamento di mammozzi e poliponi è una soluzione sudamericana. altro che Stati Uniti». Ma come non era il Pannella sta nuovo discorsore di parlamenti? «Mammozzi poliponi e anche polipetti nei

no - la sua presenza mi lascia di tutto indifferente. Ma nei vertici si festeggia il Mauro si trova fra le braccia il nuovo segretario regionale della Lega Luigi Negri. Quello che Bossi definì affettuosa mente Lasino lombardo. Si proprio lui «M» che me tocca il scherzo il compagno radicale. Infine foto di gruppo con Maroni Spromi e Formentini.



Marco Pannella, sopra Vittorio Sgarbi al centro Silvio Berlusconi



no - la sua presenza mi lascia di tutto indifferente. Ma nei vertici si festeggia il Mauro si trova fra le braccia il nuovo segretario regionale della Lega Luigi Negri. Quello che Bossi definì affettuosa mente Lasino lombardo. Si proprio lui «M» che me tocca il scherzo il compagno radicale. Infine foto di gruppo con Maroni Spromi e Formentini.